



Maurizio Maggiani, *L'eterna gioventù*, Feltrinelli, 2021

La libertà e l'amore, l'entusiasmo rivoluzionario e la leggenda che lo perpetua sono al centro di questo bel romanzo, che racconta, dalla fine dell'Ottocento a oggi, di una stirpe di eroi minori. Sono figli del popolo privi di mezzi e istruzione, ma capaci di grandi imprese tramandate da una generazione all'altra. Sono ribelli innamorati dell'Anarchia, parola che per loro racchiude l'ideale di uguaglianza e giustizia, di fratellanza ed emancipazione. Questa Anarchia è qualcosa che "non si può dire", che, proprio come l'amore, sfugge alla definizione, perché non è un progetto o una teoria, ma una visione grezza e pura che può solo essere vissuta "con indomita e gioiosa speranza"; è la fede in un futuro migliore che infonde allegria, nonostante le poche vittorie e le molte sconfitte.

Maggiani è capace di plasmare una lingua corposa, espressiva, a tratti letteraria, in altri vicina al parlato, sa lavorare con tutti i registri, ironico e lirico, appassionato e malinconico, trova la cadenza della fiaba e del racconto popolare e il duro realismo adatto a vicende storiche drammatiche, intreccia abilmente i diversi fili narrativi, dando a ciascuno la sua tonalità. I versi di canzoni di rivolta punteggiano come cantilene il testo, danno un ritmo, scandiscono le vite e le epoche.

A narrare le molte storie che compongono il romanzo è Saverio, detto l'Artista. Ha attraversato in allegria gli anni Sessanta e Settanta e ora vive nel lutto dell'amatissima Angela e del figlio Mauri, la sua "futura umanità", ucciso in Libano durante la guerra civile. Sebbene non sia uomo d'azione, anche l'Artista ha il suo compito: farsi cantastorie per il suo unico nipote, il Menin.

In queste pagine non ci sono discussioni, partiti, votazioni. Ci sono invece avventure, sogni, lotte e amori assoluti, nonché il passaggio del testimone dell'Idea tramite i racconti delle gesta compiute in suo nome. È un'epica che attraversa in modo non lineare oltre un secolo e più Paesi, dall'Italia al Brasile, dalla Russia pre e post-rivoluzionaria agli Stati Uniti delle grandi manifatture e

dell'immigrazione, da Genova a New York. Molti sono gli scenari, molte le vicende che confluiscono nella Storia ufficiale. Accanto ai personaggi anonimi ci sono infatti grandi nomi: Garibaldi, Tolstoj, Pertini, tanto per fare qualche esempio.

I protagonisti si muovono tra gente affamata di pane e di libertà, contadini e operai che rivendicano i loro diritti insorgendo contro i re, i padroni, i capi militari, contro chi li vessa, li sfrutta, li umilia, li lascia nella miseria e nell'ignoranza.

Da un'epoca all'altra, mutano i contesti, ma non l'entusiasmo. E neppure i destini. Ci sono molti rispecchiamenti tra una figura e l'altra di questa catena familiare. I figli crescono orfani, gli adulti restano vedovi, ma tutti continuano a essere sognatori perseveranti, principeschi e instancabili nella loro dedizione, votati al riscatto di chi è oppresso, benché consapevoli che l'Anarchia è solo una speranza. E forse così deve restare.

L'incanto della natura, la sua bellezza lucente e immacolata si fa immagine di queste anime giovani a prescindere dall'età e innocenti a prescindere dalle azioni compiute. L'intensità e la purezza sono il marchio dei personaggi, insieme all'amore. Amore assoluto per l'ideale e per un'altra persona, e questi amori sono "la stessa cosa, il sogno di un'identica libertà".

Ed ecco Armando il Garibaldo, veterano di tutte le rivoluzioni al fianco del Generale, e la principessa russa Esfir, cresciuta con le idee di Bakunin e Kropotkin e giunta al porto di Genova nella fuga dalla repressione zarista; la loro figlia Anita, detta la Canarina e il suo Piero, che morirà per mano fascista, ma prima, in guerra, salva la vita al tenente Alessandro Pertini e viene da lui istruito sul socialismo. Il figlio Sirio, detto Bruto, sarà un eroe partigiano, nonché padre dell'Artista. Molte sono insomma le storie e molti i personaggi notevoli, a cominciare dal Garibaldo e dalla Canarina, con la sua lunghissima vita, ben 117 anni, e la sua scatola piena di tritolo, sottratto un grammo per volta alla fabbrica di munizioni in cui era operaia durante la Grande Guerra. Tutte figure strette in legami che "non si sciolgono mai, mai e poi mai" perché "sono legami di libertà".

Francesca